

RICORDO DELLA PROFESSORESSA FERNANDA BERGAMINI DI VITTORIO CARRERI.

Milano, 7 Aprile 2009.

PREMESSA

Ho conosciuto la professoressa Fernanda Bergamini all'inizio degli anni 70. Infatti sono stato chiamato in Regione, nel 1970, dalla Giunta presieduta da Piero Bassetti, su proposta dell'Assessore regionale alla sanità, Vittorio Rivolta. Ho preso ufficialmente servizio in Regione il 2 gennaio del 1971, con l'incarico di organizzare i servizi di prevenzione su tutto il territorio lombardo. L'impresa era assai ardua e fin dal primo momento chiesi aiuto agli istituti universitari più direttamente interessati a tali problemi, in particolare gli Istituti di Igiene delle Università degli studi di Milano e di Pavia, diretti rispettivamente dal prof. Augusto Giovanardi e dal prof. Luigi Checcacci. All'Istituto di Igiene di Milano ho incontrato la prof.essa Bergamini che dimostrò subito un grande interesse sui programmi che la Regione stava predisponendo, specie in materia di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro. Sia il prof Giovanardi che il prof Fara, nonché la prof.essa Bergamini, mi incoraggiarono nell'impresa e mi garantirono fin dall'inizio il massimo sostegno e la più completa collaborazione per gli aspetti tecnici e scientifici.

TRENTANNI DI IMPEGNO COMUNE.

E' molto difficile riassumere in pochi minuti una straordinaria collaborazione durata più di trentenni, specie con gli Istituti di Igiene e di Virologia di Milano, soprattutto nel campo della profilassi attiva delle malattie infettive di maggior rilevanza sociale. Fernanda Bergamini ebbe un ruolo decisivo nello studio di tipo epidemiologico delle malattie infettive, contagiose, diffuse in Lombardia e nella ricerca, puntuale e determinata, delle azioni necessarie per contenerle e quando possibile per eradicarle. Fu protagonista con gli uffici regionali e con i Servizi di igiene pubblica, ambientale e di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, prima dei Consorzi Sanitari di Zona poi delle Unità Socio Sanitarie Locali, di campagne memorabili di educazione sanitaria e di profilassi attiva delle malattie infettive per le quali c'erano vaccini a disposizione o per le quali era ragionevole e possibile sperimentare nuovi vaccini. E' appena il caso di ricordare che nell'anno 1971, in Lombardia, sono stati notificati 93 casi di epatopatie acute primitive su 100 mila abitanti e 142,25 casi di morbillo su 100 mila abitanti. In totale in Lombardia, nel 1971, sono stati registrati 7972 casi di epatopatie acute primitive. Nell'anno 2008, nella stessa Regione, i casi di epatite virale B denunciati sono stati 181, mentre i casi di epatite virale C sono stati complessivamente 31. Si tenga conto per esempio che nell'anno 1983, a Milano, i casi di morbillo denunciati dai medici curanti erano complessivamente 1507, mentre secondo i certificati medici di riammissione a scuola per il Comune di Milano per l'anno scolastico 1980-1981, degli alunni che erano rimasti assenti per morbillo, sono stati ben 15661 (fattore moltiplicativo 11). In Lombardia, i casi di morbillo denunciati, nell'anno 1981, erano 18480, i casi presunti 203000. Nel decennio 1973-1982, i casi di malattie infettive, soggetti a denuncia e complessivamente notificati in Lombardia, ammontavano a 600838, con una media annua di 60000 casi. I posti letto negli ospedali erano in totale 732, pari a 8,21 per 100 mila abitanti, contro un fabbisogno di 10-12 posti letto per 100 mila abitanti. La rete dei Laboratori di Microbiologia era formata, su tutto il territorio regionale, da 9 PMIP contro un fabbisogno di 13, da 6 Servizi autonomi ospedalieri di Microbiologia contro un fabbisogno di 27, da 3 Laboratori di Virologia contro un fabbisogno di 6.(1,2,3,4). Fernanda Bergamini diede un contributo fondamentale nel indicare la soluzione di questi

gravi problemi, qualitativi e quantitativi, da collocare infine nella programmazione sanitaria della Regione Lombardia. Alcuni esempi: 1) Il manuale delle tecniche batteriologiche (1977) (5); 2) il Convegno internazionale sulla vaccinazione contro il morbillo (10 febbraio 1978). In tale occasione la prof.essa Bergamini tenne una magistrale relazione su "Il Laboratorio nella diagnostica e nelle indagini epidemiologiche del morbillo e delle sue complicanze" (6); 3) Il Regolamento Locale di Igiene-Tipo della Regione per i 1546 Comuni lombardi (dicembre, 1978) (7). Con la riforma sanitaria del 1978, tutto il sistema nazionale e regionale della prevenzione, specie di quella primaria, ebbe un nuovo e importante sviluppo. In Lombardia, all'inizio degli anni 80' nei servizi e nei presidi deputati alla prevenzione delle USSL, si arrivò ad avere a disposizione più di 5000 laureati e tecnici. La prof.essa Bergamini si impegnò con altri esperti a riorganizzare i laboratori di microbiologia e di virologia nell'ambito del Piano Sanitario Regionale (novembre, 1980) (8), nonché a definire un importante Piano di coordinamento regionale per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle Malattie infettive e parassitarie (luglio, 1981) (9). La prof.essa Bergamini con la collaborazione di alcuni funzionari regionali partecipava attivamente agli innumerevoli incontri anche nelle sedi più decentrate della Regione per discutere e affinare le varie proposte. All'inizio degli anni 80', il suo impegno nella lotta all'AIDS fu assai qualificato, apprezzato, determinante. Le molte pubblicazioni sia scientifiche che divulgative lo testimoniano: 1) Gli atti del Convegno regionale su: "AIDS e Sindromi prodromiche: sorveglianza non allarmismo" (Milano, 22 maggio 1984) (11); 2) "AIDS. La Sindrome da Immunodeficienza Acquisita: conoscerla per prevenirla" (Anno, 1987) (12); 3) "AIDS in Lombardia: anno settimo" (gennaio, 1990) (13); 4) "AIDS. La Sindrome da Immunodeficienza Acquisita: conoscerla per prevenirla". Seconda edizione. (Anno, 1991) (14); 5) Conferenza regionale su "Epidemia AIDS: uno sforzo comune per arrestarla" (Milano, 1° dicembre 1995) (15). Fernanda Bergamini non si limitava ai contributi scientifici, ma si impegnava, seriamente e per tutti gli anni necessari, a combattere, in prima linea, le malattie di maggior impatto sociale. Ricordo ancora oggi, una Sua interessante relazione, nell'aprile 1988, al 33° Congresso nazionale della SItI, a Milano, nella Sessione "La patologia cronico degenerativa associata agli agenti infettivi". Bergamini trattò in modo mirabile il tema: "I virus e le patologie", anticipando di molti anni un dibattito attualissimo (16). Credo tuttavia, che Fernanda Bergamini abbia dato il meglio di se stessa nella direzione tecnica, organizzativa e nella sovrintendenza scientifica della esperienza pilota di vaccinazione contro l'epatite virale B nei gruppi a rischio, iniziata, in Lombardia, nel gennaio 1984. Allora si operava con vaccini plasmaderivati, la cui sicurezza veniva ogni giorno messa in discussione. Al luglio 1987, in Lombardia, risultavano vaccinati 35974 persone di cui 18652 con vaccino americano e 17322 con vaccino francese. La Regione Lombardia acquistò i vaccini, in questione, con una spesa di 9 miliardi di lire. Furono vaccinati, con non poca fatica, 22248 operatori sanitari (17). E' stata una campagna mirabile, che interessò molto sia l'OMS che alcune nazioni europee. I casi di epatite virale complessivamente, in Lombardia, sono passati da 4481 dell'anno 1984 a 1963 nell'anno 1987. In particolare i casi di epatite virale B, notificati, sono stati 2131 nell'anno 1984, 1867 nel 1985, 1119 nel 1986, 743 nel 1987. (18) (19). Questa importante campagna vaccinale ha concorso anche a promuovere la legge del 27 maggio 1991, che ha disposto in Italia l'obbligo vaccinale di tutti i neonati e gli adolescenti contro l'epatite virale B. Anche e soprattutto nei 4 anni della campagna vaccinale contro l'epatite virale B, Fernanda Bergamini dimostrò di essere un igienista di grande valore e un operatore di sanità pubblica a 360°, oltre che un comunicatore assai efficace. Queste doti, la prof.essa Bergamini seppe mettere in luce anche nella messa a punto delle "Linee Guida e delle direttive per le Aziende USSL per la prevenzione del tabagismo nella Regione Lombardia". Esse sono state approvate dalla Giunta Regionale il 20 dicembre 1994. Questo

provvedimento, uno dei primi in Italia, suscitò un grande interesse tra gli igienisti italiani e divenne un punto di riferimento per altre Regioni.(20)(21). Fernanda Bergamini, come è noto a molti dei presenti, per alcuni decenni fu richiesta, in innumerevoli manifestazioni come relatrice o moderatrice, specie nei Congressi e nelle Conferenze nazionali della SItI.(22).

CONCLUSIONI.

Ho lavorato intensamente per alcuni decenni per la promozione della salute pubblica con Fernanda Bergamini, ricevendo da Lei molto di più di quanto abbia potuto dare. Ho sempre ritenuto singolare il fatto che la prof.essa Bergamini pur appartenendo a pieno titolo al mondo accademico, avesse una straordinaria visione pratica delle cose da fare sul territorio, rifuggendo sempre da ogni dogmatismo. La prof.essa Bergamini ispirava il proprio agire nella prospettiva della sanità pubblica, propria degli igienisti "costituenti". Lavorava intensamente e con intelligenza soprattutto alla integrazione tra le strutture del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) tra di loro e con l'Università, con le Istituzioni territoriali, con il Ministero della Salute. Fernanda Bergamini aveva ben chiara dunque la prospettiva d'insieme che la portava spesso ad una convinta e produttiva collaborazione con la Regione con l'obiettivo primario di sviluppare un lavoro in "rete" e a parteciparvi attivamente. Sentiva inoltre in modo profondo la necessità di recuperare ad una corretta e moderna formazione specialistica in Igiene e Medicina Preventiva, i medici dei Servizi del territorio, delle Direzioni sanitarie, specie degli ospedali e delle RSA. Anche per merito Suo, l'Istituto di Igiene di Milano ha sviluppato innumerevoli progetti di educazione sanitaria e di promozione della salute, di prevenzione dell'invalidità dell'anziano (prevenzione terziaria), di valutazione socio economica sulla opportunità o meno di introdurre alcune vaccinazioni nell'infanzia. Nelle non facili e mutevoli realtà istituzionali, ministeriali e regionali, il nome autorevole della Prof.essa Bergamini, trovava sempre pieno consenso e anche alta considerazione. In conclusione di questo, breve e lacunoso, ricordo di Fernanda Bergamini, mi permetto anche di ricordare che è stata una grande amica della mia famiglia e specialmente di mia moglie. Ricordo in particolare che trovandoci con Fernanda, a Ginevra, chiamati dai massimi dirigenti dell'OMS, a riferire sui risultati della campagna di vaccinazione contro l'epatite virale B, una sera andammo a cena con mio figlio che si trovava da alcuni giorni nella stessa città svizzera per completare la tesi di laurea, in materia di diritto internazionale. Fernanda parlò tutta la serata con mio figlio. Rimasi silenziosamente ad ascoltarla per alcune ore e fui piacevolmente colpito dal grande interesse che Ella dimostrava per gli studi e le ricerche di mio figlio e soprattutto dalla straordinaria conoscenza che Ella aveva dei problemi dei giovani. Quando mi annunciarono, l'estate scorsa, che la prof.essa Bergamini era improvvisamente deceduta, il 30 giugno 2008, ebbi un profondo senso di dolore e di sgomento. Mi sono chiesto, in quei momenti, se le persone che danno tanto per gli altri e per il bene comune, ricevano effettivamente negli anni finali e difficili della loro vita, altrettanta riconoscenza, adeguato sostegno, profondo affetto, amicizia sincera e solidarietà effettiva. Spero che questi cattivi pensieri non corrispondono a quanto possa essere accaduto, specie negli ultimi anni, alla nostra prof.essa Bergamini. Il suo ricordo rimane assai forte e profondo in tutti noi. Le sue benemerite sono state illustrate in tutte le relazioni di questa bella e doverosa giornata in suo ricordo ed onore. Forse è giunto il momento che di Fernanda Bergamini, medico, scienziato, operatore di sanità pubblica, persona di grande cultura, cittadino probo se ne ricordino finalmente anche la Città di Milano, la Regione Lombardia, le massime autorità dello Stato. Noi, sicuramente, non la dimenticheremo mai.

BIBLIOGRAFIA

- 1) C. Besozzi, A. Buratta, V. Carreri. Situazione epidemiologica nella Regione Lombardia delle Malattie infettive soggette a denuncia (Anno 1973). Confronto con gli anni precedenti(1971 e 1972). Annali Sclavo. 1974-vol.16. Fascicolo 6.
- 2) Regione Lombardia. Giunta Regionale. Settore Sanità e Igiene. Servizio Igiene Pubblica-USSL 6"Gallaratese". Conferenza regionale su "La profilassi delle Malattie infettive. Ruolo delle USSL". Ottobre,1983.
- 3) Società Italiana di Igiene,Medicina Preventiva, Sanità Pubblica(SItI). 33° Congresso Nazionale"L'Igiene e la Sanità Pubblica verso l'Europa. Montecatini Terme. Centro Congressi. 21-24 Ottobre 1992.
- 4) Regione Lombardia. UO Governo della Prevenzione, tutela sanitaria, piano sicurezza luoghi di lavoro e emergenze sanitarie. Report Malattie infettive. Situazione al 28 Febbraio 2009.
- 5) Giunta Regionale della Lombardia. Assessorato alla Sanità. Manuale delle Tecniche Batteriologiche. Ottobre,1977.
- 6) Igiene Moderna. Rivista di Igiene Microbiologia Epidemiologia. Atti del Convegno Internazionale su Vaccinazione contro il Morbillo. Anno LXXIII N.2 Febbraio,1980.
- 7) Giunta Regionale della Lombardia. "Regolamento Locale di Igiene. Proposta di aggiornamento". Dicembre,1980.
- 8) Giunta Regionale della Lombardia. "notizie d'igiene 2. A cura del Servizio di Igiene Pubblica dell'Assessorato alla Sanità. "Progetto di massima per la riorganizzazione dei Laboratori di Microbiologia e di Virologia". Anno I. Novembre,1980.
- 9) Giunta Regionale della Lombardia. "notizie d'igiene 6". "Piano di coordinamento regionale per la prevenzione,diagnosi e cura delle Malattie infettive e parassitarie". Anno I. Luglio,1981.
- 10) Regione Lombardia-USSL N.22 Sondrio. "Il Piano di coordinamento per la lotta contro le Malattie infettive e parassitarie". Atti del Convegno tenutosi a Sondrio l'11 Luglio 1985.
- 11) Regione Lombardia. Settore Sanità e Igiene. "AIDS e Sindromi prodromiche:sorveglianza non allarmismo" Atti Convegno regionale: Milano,22 Maggio 1984. Supplemento alla rivista"Notizie Sanità" 3/85.
- 12) Regione Lombardia. "AIDS. La Sindrome da Immunodeficienza Acquisita: conoscerla per prevenirla". Aprile,1987.
- 13) Regione Lombardia. Settore Sanità e Igiene. "AIDS in Lombardia:Anno Settimo". Notizie Sanità 9/88.
- 14) Regione Lombardia. "AIDS. La Sindrome da Immunodeficienza Acquisita:conoscerla per prevenirla". Seconda edizione. Marzo,1991.
- 15) Regione Lombardia. Conferenza regionale"Epidemia AIDS:uno sforzo per arrestarla". La Prevenzione. Pubblicazione in due volumi. Milano,1° Dicembre 1995.
- 16) Società Italiana di Igiene,Medicina Preventiva,Sanità Pubblica. Atti del 33° Congresso nazionale. Milano,26-29 Aprile 1988. Volume II. CIC. Edizioni Internazionali. Febbraio,1989.
- 17) Franco Angeli. Fondazione Smith Kline. " La vaccinazione contro l'Epatite da virus B: una scelta prioritaria di politica sanitaria ed economica". Milano,1990.

- 18) Regione Lombardia. Giunta Regionale. Settore Sanità e Igiene. Servizio Igiene Pubblica.-USSL 6 "Gallaratese". Conferenza regionale su:"La profilassi delle Malattie infettive. Ruolo delle USSL". Ottobre,1993.
- 19) Società Italiana di Igiene,Medicina Preventiva,Sanità Pubblica. Atti delle relazioni tenute nel 35° Congresso nazionale su:"L'Igiene e la Sanità Pubblica verso l'Europa". Montecatini Terme. Centro Congressi:21-24 Ottobre 1992. Volume fuori commercio. Arti Grafiche Colombo s.r.l.. Gessate(MI). Aprile,1994.
- 20) Giunta Regionale della Lombardia. "Linee guida e direttive per le Aziende USSL per la prevenzione del tabagismo nella Regione Lombardia" Deliberazione NR. V/61745 del 20 Dicembre 1994.
- 21) Società Italiana di Igiene,Medicina Preventiva,Sanità Pubblica. Atti del 37° Congresso nazionale su:"L'Igiene e la Sanità Pubblica alle soglie del 2000". Napoli,25-28 Settembre 1996.
- 22) Società Italiana di Igiene,Medicina Preventiva,Sanità Pubblica. Programma finale del 40° Congresso nazionale su:" Sanità Pubblica nell'era della globalizzazione". Cernobbio(CO),8-11 Settembre 2002.